




PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI
SISTEMA MUSEALE DI ATENEO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO




LUIGI ROLANDO 1773 — 1831

Invito al museo

Nove racconti e una poesia
per suggerire una visita
al Museo di Anatomia Umana “Luigi Rolando”
dell’Università di Torino

a cura di Giacomo Giacobini



PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI

©Museo di Anatomia umana dell’Università di Torino



PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI
SISTEMA MUSEALE DI ATENE0



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Victor Hugo – **Il principe di Talleyrand** - da Cose viste

Introduzione (G. Giacobini)

Alla sua morte, avvenuta nel 1885, Victor Hugo lasciò una grande quantità di brevi testi inediti, redatti sin dal 1830 forse senza l'intenzione di pubblicarli. Si tratta di note e di testimonianze scritte in momenti diversi, che spesso hanno un tono giornalistico ed esprimono opinioni e impressioni dell'autore su avvenimenti e personaggi che gli furono contemporanei.

Una prima raccolta di questi scritti fu pubblicata a cura di Paul Meurice già nel 1887 con il titolo Choses vues, riunendo una scelta di testi composti tra il 1838 e il 1877. Altre raccolte seguirono, edite nel corso di più di un secolo da curatori diversi, con scelte cronologiche differenti e sotto una varietà di titoli (Souvenirs personnels, Carnets intimes, Journal de ce que j'apprends chaque jour,...).

Durante la sua lunga vita, Hugo ebbe modo di conoscere - grazie alla sua attività di scrittore e poeta e al suo impegno come uomo politico - un gran numero di persone che avevano segnato la storia francese (e non solo francese) nei cinquantacinque anni durante i quali quei brevi testi furono scritti. Si tratta quindi di una serie di testimonianze di grande interesse, fra cui si trovano alcune delle più belle prose dello scrittore.

Il testo sulla morte del Principe di Talleyrand, composto nel 1838 e pubblicato già nell'edizione del 1887, è uno dei primi e dei più noti. E' da notare che il trattamento conservativo del cadavere di una persona illustre con tecniche più o meno sofisticate di mummificazione è sempre stata pratica relativamente comune. Negli ambienti parigini di quegli anni era inoltre di gran moda la frenologia, di cui si parla in altre parti di questa raccolta. Talleyrand l'aveva sostenuta "corps et âme", contribuendo al successo di Gall nei salotti parigini, mentre riunioni di frenologi si tenevano, tra l'altro, a casa del dottor Bourdois de la Motte, medico di fiducia del Principe. Di Talleyrand fu quindi anche realizzato dopo la morte un calco della testa, le cui copie arricchirono alcune collezioni frenologiche, tra cui quella torinese attualmente conservata presso il Museo di anatomia umana. Pare interessante aggiungere che nel 1838 Charles Place e Jean Florens pubblicarono uno studio frenologico effettuato sulla testa del Principe, rilevando il notevole sviluppo dell'area detta della "secretività", ritenuta indicativa di una propensione alla dissimulazione e all'intrigo.





PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI
SISTEMA MUSEALE DI ATENEIO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO



ue Saint Florentin: un palazzo e una fogna.

Il palazzo, con la sua architettura nobile, ricca e tetra, per lungo tempo s'è chiamato *Hôtel de l'Infantado*; oggi sul frontone della porta principale si legge *Hôtel Talleyrand*. Quanto alla fogna, c'è da giurare che l'illustre ospite del palazzo, nei quarant'anni che ha abitato in questa strada, non l'ha mai degnata di uno sguardo.

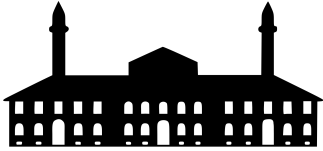
Era un personaggio singolare, temuto e ragguardevole; si chiamava Charles-Maurice de Talleyrand-Périgord. Era nobile come Machiavelli, prete come Gondi, spretato come Fouché, arguto come Voltaire e zoppo quanto il diavolo. Si potrebbe dire che tutto in lui zoppicava: la nobiltà che aveva asservita alla Repubblica; la tonaca sacerdotale, prima trascinata al Campo di Marte e poi gettata alle ortiche; il matrimonio, mandato all'aria fra cento scandali e con una specie di divorzio; e infine lo spirito, prostituito alla sua ambizione.

Nonostante tutto, egli fu un grande. Riassunse in sé gli splendori di due regimi: principe di Vaux sotto i reali di Francia, fu anche principe dell'Impero.

Per trent'anni, dal profondo di quel palazzo e dagli abissi della sua anima, era praticamente riuscito a guidare l'Europa. S'era lasciato trattare con confidenza dalla Rivoluzione e le aveva anche sorriso: un sorriso scettico, ma essa non se n'era accorta. Aveva avvicinato, conosciuto, osservato, penetrato, agitato, rivoltato, studiato, corbellato e pungolato tutti gli uomini del suo tempo, tutte le idee del secolo. Per qualche attimo nella sua vita gli riuscì persino di tenere in mano quei quattro o cinque specialissimi fili che muovono il mondo e la società, e di guidare lui il gioco: suo burattino preferito fu Napoleone I, Imperatore dei Francesi, Re d'Italia, Protettore della Confederazione del Reno, Mediatore di quella svizzera.

Dopo la rivoluzione di luglio, caduta la vecchia dinastia di cui era Gran Ciambellano, si ritrovò subito in piedi. Seduto a braccia nude su un gran mucchio di pietre, ebbe la spudoratezza di dire al popolo del 1830: "Fammi tuo ambasciatore".

Aveva ricevuto la confessione di Mirabeau e le prime confidenze di Thiers. Amava definirsi un grande poeta tragico, autore d'una *Trilogia in tre dinastie*. Atto primo: *L'Impero di Bonaparte*; atto secondo: *La Casa dei Borbone*; atto terzo: *La Casa d'Orleans*.



PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI
SISTEMA MUSEALE DI ATENE0



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Era riuscito a far tutto nel suo palazzo dove, ragno nella sua tela, aveva di volta in volta attirato e catturato eroi, pensatori, potenti, conquistatori, re, principi, imperatori, Bonaparte, Sieyès, Madame de Staël, Chateaubriand, Benjamin Constant, Alessandro di Russia, Guglielmo di Prussia, Francesco d'Austria, Luigi XVIII, Luigi Filippo. Insomma, tutte le mosche dorate e brillanti che hanno ronzato nella storia di questi ultimi quarant'anni. Tutto quello sciame scintillante, affascinato dall'occhio profondo di quest'uomo, era passato per Rue Saint Florentin, attraversando la gran porta oscura sovrastata dalla scritta *Hôtel Talleyrand*.

Ebbene, l'altro ieri, 17 maggio 1838, l'uomo è morto. Alcuni medici sono venuti e hanno imbalsamato il cadavere. Come gli antichi Egizi, gli hanno cavato fuori le interiora dal ventre e il cervello dal cranio. Hanno poi trasformato il Principe di Talleyrand in una mummia, che hanno inchiodato in una bara foderata di raso bianco. Andandosene, quei medici ne lasciarono per dimenticanza su un tavolo il cervello: quel cervello che aveva pensato tante cose, ispirato tanti uomini, costruito tanti edifici, guidato due rivoluzioni, ingannato venti re, compreso il mondo.

Partiti i medici, è entrato un servo che s'è subito accorto di quello che avevano dimenticato. "Guarda cos'hanno lasciato lì! Cosa devo farne?" Si è poi ricordato che nella strada c'era una fogna, è sceso e ha buttato il cervello nella fogna.

Finis rerum.